ANNO XXIX. CIASCUN FOGLIO CENT. 5 Lunedì, 30 Ottobre 1876. PER TUTTO IL REGNO N. 298

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 29 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Come era annunciato, ieri il sultano ricevette in udienza privata il generale Ignatieff, ma nulla pel momento sappiamo intorno allo scambio delle idee che ebbe luogo fra i due personaggi. Ciò che possiamo ritenere per certo è, che l'ambasciatore russo, avendo già sottoposto al sultano la quistione dell'armistizio, si tratterà ora di regolare questa faccenda col ministro degli affari esteri della Porta. Quantunque d'accordo in massima, bisognerà pure regolare le condizioni di questa tregua; determinare le posizioni dei belligeranti, fissare la zona neutrale, e ci vorrà quindi un po' di tempo.

Il linguaggio odierno del *Nord* viene in appoggio di quanto noi abbiamo detto ieri nelle ultime notizie, circa le idee pacifiche dello czar e de' suoi uffici presso le varie Corti nel senso d'uno scioglimento soddisfacente della crisi attuale.

L'imperatore Alessandro vuole la pace, scrive il *Nord*; egli la vuole oggi come la voleva ieri, ardentemente, continuamente. Noi non crediamo di andar troppo innanzi parlando in questi termini. Questa nostra attitudine potrebbe, a prima vista, trovare una smentita nelle voci d'armamenti che si fanno in ogni parte.

Senza dubbio, la resistenza assoluta della Porta, la rapidità con cui si svolgono gli avvenimenti, potrebbero vincerla contro questa volontà pacifica dell'imperatore della Russia. Ma non vi è forse una guarentigia considerevole agli occhi dell'Europa nel solo fatto che è la pace e non la guerra ciò che si desidera? che non si cerca lo smembramento della Turchia, ma soltanto si vogliono ottenere soddisfazioni legittime e necessarie? che si evita di spingere le cose agli estremi e che nella via difficile in cui si è impegnati si procede innanzi con circospezione e sangue freddo? che, infine, è sempre la pace l'obbiettivo principale, non già la pace per se stessa, la pace ottenuta a scapito dei grandi interessi umanitari che tengono agitata l'Europa da un anno a questa parte, ma la pace efficace e durevole?

I governi d'Europa non ignorano che le intenzioni del gabinetto di Pietroburgo sono tali, e che la pace sarà mantenuta tanto lungamente quanto sarà moralmente possibile. Questa fiducia è molto. Noi siamo lieti, precisamente nell'interesse della pace, di questa attitudine delle potenze, la quale, lasciando il campo libero alla Russia e non sospettando de' suoi intendimenti, permette a questa potenza d'essere assai moderata e nello stesso tempo assai risoluta nel conseguimento di quelle guarentigie che sono indispensabili per ristabilire uno stato di cose tollerabile in Oriente.

I dispacci ufficiali da Belgrado cercano di ridurre a nulla i recenti successi militari dei turchi; ma questi successi sono veri e confermati da ogni parte. La presa di Krevet e di Djounis, Deligrad minacciata, le mosse rapide di Kerim-pascià intorno a Krajevatz, la dimissione del ministro della guerra Nicolik, l'irritazione crescente contro il generale Cernaieff, tutto ciò forma un complesso di fatti non troppo favorevoli alla Serbia. Fortunatamente per la Serbia, essa si trova in condizioni eccezionalmente favorevoli, anche dato il caso che la fortuna delle armi l'abbandonasse del tutto. Vinta, essa dovrà essere rispettata dal vincitore. D'altra parte non bisogna dimenticare che non sono gli incidenti e le alternative della lotta turco-serba che possano modificare la situazione e cambiare i termini del problema oggi sottoposti all'attenzione dell'Europa. L'interesse generale non si concentra ora sulle rive della Morava, e neppure la presa di Belgrado per parte dei turchi potrebbe dare un altro indirizzo alle cose d'Oriente.

Un punto oscuro esiste sempre dal lato della Rumenia. Il *Moniteur Universel* annunzia che il principe Ghika è stato incaricato dal governo di Bucarest di una missione straordinaria presso i gabinetti d'Europa: il principe dovrà informarsi delle intenzioni delle potenze circa la parte che i Principati danubiani, specialmente nelle loro relazioni colla Russia, dovranno sostenere, nel caso che le complicazioni in Oriente assumessero un aspetto minaccioso.

Il *Times* annunzia l'arrivo del signor Ghika a Vienna, e dice che egli andrà subito a Londra, scopo principale della sua missione. Lo stesso *Times* dice che nelle regioni ufficiali di Vienna non si crede all'imminente entrata in iscena della Rumenia, nonostante i suoi armamenti e i suoi concentramenti di truppe. Anche il *Morning Post* riceve da Berlino un telegramma, secondo il quale la Rumenia ha assicurato le potenze che il movimento delle truppe che si opera in questo momento nel suo territorio non ha per iscopo la guerra. Si tratta delle manovre ordinarie d'autunno che si fanno tutti gli anni.

I CANDIDATI PROGRESSISTI

Il Comitato progressista centrale ha finalmente fatto conoscere all'Italia, ansiosa e trepidante, l'elenco dei suoi candidati. Non comprende tutti i 508 collegi, ma ne comprende la maggior parte. Le lacune per noi hanno un significato importante. Esse addimostrano che vi sono candidati, i quali esso ha il pudore di non presentare a' collegi, sebbene non osi contrapporne altri, per non metter in evidenza i contrasti di famiglia. Ma quelli che propone formano una miscea stranissima. La lista è come l'abito di Arlecchino. Ce n'è per tutti i gusti; qua repubblicani ideologi e repubblicani intransigenti, là clericali mascherati, in alcuni collegi de' candidati fidi a questo o quel ministro ed in non pochi de' costituzionali della coscienza elastica, i quali non possono rassegnarsi a sacrificar la deputazione alle convinzioni loro.

Noi possiamo discorrerne con gran calma perchè sentiamo di poterne discorrere con grande imparzialità. Combattiamo per difendere una posizione, non per riportare una vittoria in una battaglia campale. Conosciamo i sentimenti della maggioranza della nazione, sappiamo in quali condizioni si trova il nostro partito e non solo non ci facciamo delle illusioni, ma crediamo di comprendere così bene le necessità politiche dell'Italia per non desiderare un trionfo, che ci metterebbe in un impiccio indescrivibile.

Perciocchè siamo di quelli, i quali credono che il ministero di sinistra abbia a compiere tutta la serie delle sue prove. Conviene all'Italia, al consolidamento delle libere istituzioni, a' partiti, alla Corona, che il ministero presieduto dall'on. Depretis stia al timone dello Stato, finchè abbia potuto attestare l'armonia delle sue parole co' suoi atti e tentare l'attuazione di quelle riforme che ha con tanta solennità promesse.

Supponiamo che la maggioranza degli elettori manifestasse la sua fiducia nelle idee dell'onorevole Sella anzichè in quelle dell'on. Depretis. L'ipotesi apparirà a molti assai strana, ed è difatti, nè ci pesa il riconoscerlo. Ma nella serie infinita delle ipotesi anche questa può stare. Non sarebbe il nostro partito in un imbarazzo inestricabile? Fare adesso una nuova amministrazione? Ritornare al potere? Surrogare la sinistra appena ha cominciato a dimostrare le proprie tendenze? Un periodo di prova è necessario all'opposizione come al partito ministeriale. Noi lo diciamo schiettamente: quando pur fosse possibile, l'opposizione costituzionale dovrebbe resistere ad ogni tentazione di riprendere nelle sue mani il governo dello Stato, finchè il ministero di sinistra non sia giunto regolarmente alla fine de' suoi esperimenti. Se questo ministero non può pretendere di aver la nostra fiducia, noi abbiamo però il dovere di non molestarlo per impazienza nè osteggiarlo per sete di potere. Un governo bisogna che ci sia, e, comunque sia, è pur sempre preferibile all'anarchia, che sarebbe inseparabile da una rapida successione di ministeri. Nè il ministero Depretis significa anarchia. Vi sono divisioni, screzi, procedimenti disuguali, sbalzi, impeti, incongruenze, che possono produrre confusione nelle menti e scoraggiamento negli animi, non disordini e anarchia nella piazza.

L'anarchia però c'è nelle candidature de' progressisti, dove si riscontrano confusi de' borbonici mascherati con liberali sinceri e degli esaltati di buona fede con de' convertiti da subitanea luce.

Chi domandasse all'Associazione progressista quali criterii l'hanno guidata nella scelta de' candidati, esiterebbe probabilmente a rispondere. Non per difetto di cortesia ricuserebbe di rispondere, ma solo perchè non saprebbe che cosa rispondere di soddisfacente.

Il solo criterio che la mosse è probabilmente questo, di proporre de' candidati del cui voto ministeriale sia sicura.

Ma sarà proprio sicura del loro voto? Noi abbiamo sentito qualcuno, che ha trovato asilo nell'elenco de' progressisti, farci delle dichiarazioni veramente straordinarie. Essi ci dicevano: Alla fine de' conti, ci stacchiamo dal nostro partito, facendo esplicita adesione al discorso dell'on. Depretis? Che altro contiene quel discorso, fuorchè delle promesse generiche? Come potrebbero impegnarci? Noi ci riserbiamo di esaminare ogni singola proposta, approvandola o respingendola, secondo ci parrà conforme ai nostri principii e all'interesse dello Stato. Non vogliamo restare fuori della Camera per la servitù delle parole; ma entrandoci col programma de' progressisti non crediamo di venir meno alle massime che il nostro partito ha ognor professate.

A queste inaspettate proteste noi abbiamo sempre risposto: Preferiremmo di esser esclusi dalla Camera, piuttosto che rimaner sordi alla voce della nostra coscienza e indifferenti alla nostra dignità di uomini politici. I sottintesi e le diserzioni preconcette non giovano alla dignità de' partiti nè all'efficacia delle libere istituzioni nè al prestigio del Parlamento. La piaga più pericolosa per gli Stati è il difetto di carattere, che avvezza all'indifferenza politica e morale. Non c'è più guarentigia per alcuno, nè pel principe, nè pel ministero, nè per l'opposizione. Il ministero qual fiducia può riporre in candidati, i quali a lui si avvicinano colle labbra, mentre da lui sono lontani col cuore? Crede alla sincera conversione loro, esso che apre loro le braccia e li antepone a' fedeli amici, che con lui combatterono per lunghi anni preparando la vittoria del 18 marzo? Senza il loro voto l'on. Depretis sarebbe presidente del Consiglio? Ed ora preferisce ad essi de' converti estemporanei, il cui contegno non ha bisogno di essere qualificato. Par di prendere, il ministero non guarda pel sottile, ma si prepara per l'avvenire delle difficoltà inestricabili e quella forza che crede di acquistare sarà cagione di sua debolezza.

Questo non è il linguaggio di avversari; è il linguaggio di uomini politici, i quali speravano che l'educazione parlamentare avesse abituati tutti a star fermi al loro posto, o a non abbandonarlo che per alte ragioni politiche, così evidenti da giustificare la loro risoluzione davanti alla nazione o, quel che più monta, davanti alla loro coscienza.

Anche per questo rispetto l'indirizzo dato dal ministero alla lotta elettorale non promette alcun soddisfacente risultato. Non si discende, si precipita, e dove si andrà a finire, non si sa. Non è quistione che il ministero possa trattare con leggerezza.

LE PREVISIONI DELLA *NAZIONE*

La *Nazione* è impensierita. Il modo tenuto dal ministero nel dirigere il movimento elettorale non persuade neanche lei. Prendendo occasione da una lettera dell'on. Massari, il quale portandosi candidato a Montevarchi contro il Nobili, cessa d'indirizzarle le sue *Lettere Romane*, essa ritorna a spiegare le ragioni per le quali i suoi amici politici hanno votato, il 18 marzo, contro il ministero Minghetti. Ormai non la seguiremo su questo terreno, e solo osserviamo che questa necessità di moltiplicare e prolungare le difese, non rende testimonianza della bontà della causa. Le cause giuste si difendono più facilmente e con minor numero di parole.

Ad ogni modo, si capisce che la *Nazione* non è tranquilla sulle conseguenze del voto del 18 marzo. Ecco l'oroscopo suo intorno alla futura Camera.

Generata in mezzo alla confusione, all'equivoco, ai risentimenti ciechi, ai rancori insaziabili, pur troppo temiamo ch'ella porterà seco i germi di tutta questa infezione.

Ma la *Nazione* e i dissidenti toscani dovrebbero pur confessare che se la Camera sarà come la prevedono, una parte di colpa ce l'avranno avuta anch'essi.

LA QUESTIONE D' ORIENTE

La situazione

La *National Zeitung* del 26 scrive:

« Rimane tuttora una questione non risolta se la diplomazia riuscirà o no ad impedire l'estensione di complicazioni bellicose. L'udienza che il generale Ignatieff doveva avere martedì presso il sultano non ebbe luogo che ieri; ma l'udienza privata più importante non avrà luogo prima di sabato. In questo mentre, tutto intorno alla Turchia si prepara a ricorrere alla violenza come ad una decisione suprema. Non venne, è vero, pubblicato sinora l'ordine di mobilizzazione dell'esercito russo; esso però è avvenuto di fatto; i movimenti di truppe al sud aumentano, e le ferrovie trasportano continuamente materiale da guerra. Si fanno grandi acquisti di provvigioni nella Russia meridionale ed in Rumenia per conto russo. Si lavora attivamente ad organizzare il servizio sanitario; i medici civili sono arruolati nel servizio militare. Il litorale del Mar Nero è fortificato in tutta fretta ed in modo formidabile. Ad Otschakow, 15,000 uomini lavorano senza interruzione a collocare le batterie con grossi cannoni. Il generale Totleben si occupa della fortificazione di Odessa. Cinquemila operai lavorano giorno e notte e circondano la città di una cerchia di ferro per un'estensione di tre miglia e munita di cannoni Krupp. A Kertsch ed a Nikolajew non si lavora meno attivamente. Il governo russo ha accaparrato tutte le navi di trasporto della Società a vapore del Mar Nero. Venne conchiuso un contratto colle ferrovie rumene pel trasporto di truppe. Provviste d'inverno, pelliccie, scarpe, e tutto ciò che è richiesto per una campagna invernale è comperato in massa.

« La Rumenia si affretta a disporre in ordine di battaglia il suo esercito sul Danubio. In Grecia si fa altrettanto.

« Di fronte a tutti questi preparativi si può supporre che nelle trattative in corso, la Porta cederà tutto ciò che può. Dopo che l'Inghilterra ebbe dichiarato di non voler proteggere la Turchia, ma Costantinopoli; dopo che in Austria il conte Andrassy, al ristretto punto di vista magiaro, ha sostituito il riconoscimento di ciò che è assolutamente inevitabile; dopo che la Russia non fa altro che chiedere ciò che pretendeva l'Inghilterra, nessun uomo di Stato turco vorrà resistere alla volontà dell'Europa tutta. Ma i limiti per le concessioni si trovano all'interno. La notizia d'una cospirazione contro il granvisir e Midhat-pascià, per parte di *ulemas* e di elevati dignitarii, segna i limiti della possibilità. Per quanto l'attitudine del sultano Hamid sia sinora stata lodevolissima, si deve sempre rammentare che questa è l'opinione nostra, esterà ed europea; può essere diverso il giudizio nel campo dei vecchi turchi, e, ciò che è accaduto già due volte in quest'anno, è un'aperta minaccia per un sovrano che volesse spingersi tropp' oltre nelle concessioni alle potenze cristiane. »

L'attitudine della Germania

La *Neue Freie Presse* eccita il governo tedesco ad assumere una politica più energica verso la Russia nella quistione d'Oriente:

« Allorchè si dice dell'Inghilterra, osserva il giornale viennese, ch'essa deve opporsi non per la Turchia, ma per sè stessa, alla velleità di conquista russa in Oriente, ciò vale in certo modo anche per la Germania. Il mondo slavo ed il germanico sono separati da profonde antitesi, e, fintantochè il primo non sia schiacciato, l'impero tedesco non godrà di una perfetta sicurezza. Per la Germania può essere una quistione secondaria l'esistenza della Turchia, lo sviluppo della potenza russa è ora altrettanto pericoloso alla nazione tedesca, come, secondo Bismarck nel 1860. Finchè dunque una dichiarazione precisa del governo dell'impero tedesco non ci convinca ch'esso fa causa comune colla Russia, non crediamo alla conversione di Bismarck ad amico dei russi, e ci basta sapere che sette anni or sono egli predisse quanto doveva accadere ed è impossibile ch'egli consideri come missione della Germania, di consegnare l'Europa nelle mani della Russia. »

La dimostrazione degli studenti ungheresi

Due sere consecutive il 24 ed il 25, la città di Pest fu tenuta in agitazione dalle dimostrazioni degli studenti. Dopo che la polizia ebbe vietata la progettata processione con fiaccole al console turco, malgrado gli sforzi delle autorità universitarie, si tennero pubbliche riunioni nei caffè, nelle birrerie e se non giungeva l'espressa preghiera del console turco di rinunciare alla dimostrazione, essa avrebbe avuto luogo malgrado il divieto della polizia. In due o tre luoghi la polizia dovè far disperdere dagli ussari a cavallo la folla, e procedere a quattro o cinque arresti. Poco dopo però gli arrestati furono rimessi in libertà.

LETTERA DELL'ON. SELLA

Riproduciamo dalla *Sentinella bresciana* la seguente lettera indirizzata dall'on. Sella al prof. Guerzoni:

Novara, 19 ottobre 1876.

Carissimo amico,

Non risposi prima per mancanza assoluta di tempo.

Dalle poche tue parole veggo che sei d'accordo meco sul carattere che deve avere la nostra opposizione. Se ti venne sottocchio il mio discorso di Cossato già lo avrai veduto. Noi siamo il progresso, ma il progresso *sicuro*. Quindi moderati e prudenti siamo, giacchè non vogliamo gettare in av-

---

15

APPENDICE

L'OSTE DI MONTAGNA

Racconto di E. S.

(dal tedesco)

L'oste, sorpreso così all'improvviso, mosse le labbra, ma non seppe dare risposta.

— Non lo negate! — proseguì l'adirato ispettore — l'ho veduto distintamente. Voi tenevate la bestia stretta in modo che la non vi poteva scappare. Vi siete abbassato e la non ci è più. L'avete lasciata scappare a bella posta!... Perchè avete fatto ciò? Perchè non l'avete ammazzata come io ve l'avevo comandato?

L'oste rimaneva pur sempre in silenzio, mentre l'animo suo si torceva e divincolava dissotto alla rigida autorità del superiore, come dianzi avea fatto il rettile nella sua mano.

— La bestia mi ha fatto compassione — disse finalmente con voce ruvida e breve.

— Compassione? A voi, che avete esposto un'infinità di persone innocenti alla mutilazione o alla morte, fa compassione una bestia che non fa altro che nuocere?

— La vipera non fa mica danno a nessuno! — brontolò il condannato — morde solamente quando è perseguitata; ogni animale ha qualche cosa da potersi difendere.

— Voi non dite il vero — proruppe l'ispettore con voce autorevole — per quanto tentiate di ricoprirvi, io penetro benissimo nel vostro animo indurito e capisco perchè abbiate agito così. Non fu la pietà che vi ha indotto a liberare quella bestia, ma fu la vostra malignità! Voi non voleste distruggere un animale nocivo, non voleste privarlo della sua facoltà di nuocere! Verso un carattere tale, la mitezza da me usata fino ad ora non fu che fuori di luogo.

Ad un individuo come voi siete la menoma libertà non può esser concessa senza tema che sia di danno ad altri; ma ciò che non feci fino ad ora, il farò d'ora in poi. Farò che vi avvediate che ho la volontà ed il potere di darvi le lezioni che meritate. Fatevi in qua, voi! — impose a un birro che, udendo parlare ad alta voce, s'era appressato. — Conducete il condannato Oh... nella sala da tessere e fate che s'applichi a cardar lana fino a nuovo ordine.

— Signor ispettore! — esclamò l'oste, levandosi il berretto più ratto che non l'avesse mai fatto e tenendolo stretto al petto con ambe le mani, mentre era diventato pallido come la morte e i denti gli si battevano insieme e gli tremavano le ginocchia: — Fate di me ciò che volete, ma non mi richiudete in quella sala polverosa... non mi mandate a tessere... io morirò se non avrò più l'aria e il sole...

— Dentro subito! Al lavoro! — impose l'ispettore. — Le vostre preghiere sono inutili. Voi non siete degno che il sole vi rischiari.

— Non v'è rimedio?.... — balbettò l'oste; — debbo io davvero?..

— Voi dovete! È mio dovere e debito mio, finchè siete a me affidato, di badare che alla vipera siano almeno stroncati i denti del veleno!... Andatevene!

— Bene, sia adunque! — mormorò l'oste digrignando i denti. — Voi mi avete in vostro potere. Saprete ciò che avete a fare ed io.. io debbo!...

—

Giulia aveva passato l'estate e l'autunno nella tranquilla casetta del cantoniere e in questo medesimo angusto ma tranquillo recesso la trovò e lasciò pure l'inverno coi suoi ghiacci e le nevi.

L'amore e la riconoscenza che le dimostravano il vecchio Bartolo e la sua anche più vecchia genitrice la ricompensavano dello zelo e delle cure che spendeva in loro pro. Il buon postiglione, quando rientrava, dopo aver spazzata la neve dal suo tratto di ferrovia, nella sua calda stanzuccia, ove ogni cosa era pulita e sorridente come uno specchio, si stropicciava le mani e diceva che in paradiso non si poteva star meglio.

Anche nell'animo di Giulia s'era man mano estesa una benefica pace; la procella suscitata dall'incontro con Falcher dall'animo suo s'era gradatamente schetata. Ella non aveva mai fatto cenno di quell'incontro a Bartolo: evitava in generale di parlare di lui, nè della casa perduta, nè di qualunque altra cosa vi avesse relazione. L'unica cosa di cui lo richiese qualche volta fu di portare delle lettere per suo padre ed informarsi se non fosse venuta da parte sua nessuna risposta.

Un giorno esso, in cambio di questa, le portò a casa la notizia correr voce che l'oste non potesse sopportare la vita rinchiusa e fosse caduto ammalato. Allora la sua risoluzione fu presa: invece di aspettare che scorresse il tempo della condanna, ella volle tentare, per quanto poteva, di abbreviarlo, tentare di riacquistare a suo padre la libertà e con questa la salute per una nuova vita. Bartolo aveva pure narrato infatti come anche in tutto il dintorno si riparlasse molto dell'oste di montagna, e il giudicio su lui e la sua colpa fosse divenuto molto più mite. La decadenza sì rapida della bella possessione sulla montagna che era stata in passato una perla dei dintorni, la condanna del proprietario che sebbene un po' brusco era sempre passato per uomo onesto e stimato, la sparizione della sua figlia, avevano a poco poco convertito in compassione il malumore generale.

Si udiva dire da più lati che l'oste quando avea commesso quell'azione doveva esser senza dubbio fuori di sè del tutto; e che forse avrebbe meritato di essere in altro posto, non là dove si trovava.

Il postiglione l'avea preveduto da un pezzo che alla lunga sarebbe stato così; ma quando Giulia gli comunicò la propria intenzione di lasciare il suo romitaggio, gli si strinse il cuore, quasi come un tempo allorchè avea dovuto sospendere il proprio servigio coi suoi cavalli.

Ei non sapeva adattarsi all'idea di rimaner privo della sua presenza in casa e del suo aiuto e lo confortò solo debolmente la promessa che ella gli fece di non mai dimenticare l'amichevole asilo da lui portogli e di ritornarvi qualora il suo progetto non riuscisse a bene o le seguisse qualche altro impedimento. Ei la aiutò a convertire i pochi oggetti di valore che le rimanevano (avanzo della passata agiatezza) in denaro del quale avea di bisogno anzi tutto, e, in aggiunta, volle cacciarle a forza parte dei suoi piccoli risparmi dicendole che apparteneva a lei quanto a lui perchè senza di lei pochi risparmi egli avrebbe saputo fare.

Fino dalle sue prime gite ed informazioni, Giulia raccolse la certezza che per ottenere la grazia le bisognava recarsi alla capitale, niun altro fuorchè il re avendo il potere di pronunziare la parola liberatrice. Ella decise di recarsi alla presenza del re stesso, di dirgli tutto ciò che avea in cuore; ma non tardò a riconoscere che codesto appunto era il più difficile ancorchè il re fosse molto amato per la sua bontà ed affabilità. Fu accolta bensì con tutta benignità e con segni di interesse anche nell'anticamera, ma le fu tolta in pari tempo ogni speranza di poter vedere il re. Egli era troppo affollato di occupazioni; oltre a ciò trattarsi di una cosa in cui il sovrano non poteva decidere senza aver sentito il ministro di giustizia; ma fu esortata a esporre la sua domanda per iscritto e assicurata che il re la riceverebbe senza dubbio e che non tarderebbe a ottenerne favorevole risposta.

(Continua)

venture leggermente ponderate i tesori di unità e libertà acquistati in Italia. Noi siamo lealmente costituzionali. Indi lasciamo alla sinistra l'esperimento del potere cui fu chiamata sinchè l'opinione pubblica riconosca che quella governa meno bene di ciò che governò e governerebbe il partito moderato.

Siamo quindi temperati anche nella opposizione. Colla immoralità siamo però intransigenti e questa moderazione nella opposizione mi sembra anche avveduta se vogliamo acquistare aderenti, giacchè molti sono oggi gli italiani cui la opposizione arrabbiata non sembra opportuna, anzi dispiace.

E con questi caratteri mi sembra che dovremmo soddisfare i conservatori *intelligenti*, i quali perciò comprendono che immobili non si rimane senza morire. O avanti o indietro. Fermi non si può stare per legge di natura. Conservatore intelligente è per me chi dirige bene il movimento e lo conduce inoffensivo, anzi utile come gli argini e i canali, l'acqua d'un fiume. Chi vuol fermare, sbarra il fiume le cui acque fatalmente sizandosi inevitabilmente tosto o tardi rompono ogni ostacolo e rovinano tutte cose.

Dovremmo del pari soddisfare i *progressisti* che camminare vogliono, ma non rompersi il collo. Io amo le ascensioni anche ardite; ma non trascuro prudenza, precauzioni, esami di opportunità ecc., e così non mi sono mai fatto male.

Un partito temperato all'inglese vorrei che fossimo. Ti va? Parmi che alle tue idee tutto ciò dovrebbe corrispondere ed auguro che corrisponda anche alle idee dei tuoi elettori, che spero vogliano mandare al Parlamento un uomo di mente, di cuore e di nobilissime aspirazioni, come te.

Addio di cuore

Tuo aff.mo
Q. Sella.

CRONACA ELETTORALE

Collegi della Lombardia. — Dalla *Perseveranza* togliamo il seguente resoconto della seduta che l'Associazione costituzionale di Milano tenne la sera del 26:

Nella numerosa adunanza di ieri sera, il presidente Gio. Visconti-Venosta, per prima cosa, comunicò una lettera dell'on. Sella, in risposta al telegramma che l'Associazione ebbe a votargli e trasmettergli in seguito al suo discorso agli elettori di Cossato.

L'illustre capo del nostro partito, nel ringraziare l'Associazione dell'anzidetto telegramma, così si esprime scrivendo al vice-presidente conte Padulli:

« L'approvazione dell'Associazione costituzionale di Milano, questa madre delle Associazioni costituzionali italiane, questo fermo nucleo del partito moderato, degno erede del centro di irremovibile resistenza contro la servitù straniera, è il premio più ambito che io potessi desiderare. Ecco ciò che La prego di dire alla Associazione. »

Queste nobili e gentilissime parole furono accolte da un unanime applauso.

Dappoi il presidente comunicò una lettera del comm. Massarani, con la quale il medesimo raccomanda la rielezione dell'on. Correnti al terzo collegio di Milano.

La lettura di questo scritto apologetico e ampolloso non provocò, nè doveva provocare, alcuna osservazione da parte del Circolo, poichè si sapeva che ieri sera le elezioni di Milano non erano all'ordine del giorno.

Si è notato però più di qualche sorriso ironico errare qua e là per la sala.

Fu quindi data la parola al relatore del Comitato elettorale.

Il presidente di questo, senatore Casati, annunziò che a relatore era stato nominato l'avv. Baseggio, il quale con un bellissimo discorso rese conto dei lavori del Comitato.

Egli disse che i criterii pratici che diressero l'opera del Comitato furono questi: di seguire, cioè, il voto e i desiderii degli elettori dei rispettivi collegi; non d'imporre alcuna candidatura. Aggiunse che per i collegi della provincia di Milano si trovava che il Circolo avesse *a proporre* quelle candidature di parte nostra ch'erano sorte spontaneamente nei rispettivi collegi, e per quelli delle altre provincie di Lombardia, il Circolo si limitasse a *raccomandare* le candidature ch'erano sostenute dalle rispettive Associazioni costituzionali; ispirate queste dai desideri degli elettori.

L'egregio relatore quindi riferiva sui collegi dei quali si ha finora notizie complete e sicure, dicendo come e perchè le rispettive candidature abbiano ragione e probabilità di riuscita.

Il Comitato proponeva per la provincia di Milano i candidati che seguono: — Per

Abbiategrasso — Dott. Giacomo Raimondi.
Busto Arsizio — Comm. Carlo Servolini (rielezione).
Codogno — Ing. Giovanni Cadolini.
Desio — Conte Marco Arese (rielezione).
Gallarate — Avv. Francesco Restelli (id.)
Gorgonzola — Dott. Giuseppe Robecchi (id.)
Lodi — Avv. Pietro Secolo.
Monza — Avv. Francesco Gorla.
Rho — Conte Emanuele Borromeo (rielezione).
Vimercate — Dott. Luigi Viarana (id.)

Per altri collegi di Lombardia raccomandava:

Caprino Bergamasco — Piccinelli dott. Ercole (rielezione).
Clusone — Gregorini Gio. Andrea (id.)
Martinengo — Cagnola nob. G. B. (id.)
Trescorre — Suardo conte Alessio (id.)
Zogno — Agliardi conte G. B. (id.)
Chiari — Maggi conte Berardo (id.)
Leno — Luscia ing. Giovanni.
Salò — Bettoni conte Lodovico (riel.)
Como 1° — Giudici dott. Vittorio (id.)
Como 2° — Corbetta dott. Eugenio (id.)
Brivio — Della Somaglia, conte Gianluca (rielezione).
Lecco — Villa-Pernice dott. Angelo (id.)
Varese — Speroni ing. Giuseppe (id.)
Crema — Donati avv. Pietro (id.)
Pizzighettone — Armani cav. Andrea.
Vigevano — Bretti cav. Luigi (riel.)
Gonzaga — Bertolini dott. Cesare.
Ostiglia — Conte Malaguti.
Asola — Frizzi avv. Lazzaro (riel.)
Castiglione — Guerzoni prof. Giuseppe.
Bozzolo — Guastalla avv. Giuliano.

Il Circolo applaudì meritamente l'egregio relatore. Molti oratori presero la parola per dare o ricevere informazioni, e poi messe in votazione le proposte del Comitato, il Circolo le approvava tutte.

Collegi della provincia di Padova. — Il *Giornale di Padova* annunzia che l'Associazione costituzionale di quella città, nella seduta del 26, dopo breve discussione ha deliberato, con votazione a scrutinio segreto, di proporre i seguenti nomi di candidati pei collegi della provincia:

Pel 1° collegio di Padova — Piccoli commendator Francesco, *Sì* 113, *No* 9.

Pel 2° collegio di Padova — Breda commendator Vincenzo Stefano, *Sì* 104, *No* 23.

Pel collegio di Este-Monselice — Morpurgo comm. Emilio, *Sì* 117, *No* 10.

Pel collegio di Cittadella-Camposampiero — Cittadella-Vigodarzere conte Gino, *Sì* 113, *No* 14.

Pel collegio di Piove Conselve — Gabelli ing. Federico, *Sì* 116, *No* 11.

Pel collegio di Montagnana — Chinaglia avv. Luigi, *Sì* 116, *No* 11.

Ad eccezione dell'on. Gabelli che viene proposto contro il Calegari di sinistra, gli altri candidati sono tutti ex-deputati, che rappresentarono quei collegi nelle precedenti legislature.

Collegio di Pordenone. — Il conte Nicolò Papadopoli ha accettata la candidatura che i costituzionali di questo collegio gli hanno offerta ed ha indirizzato agli elettori una franchissima lettera dalla quale togliamo il seguente passo:

Aderisco ad una opposizione che si propone di assumere il contegno dignitoso e patriotico tratteggiato dall'on. Sella: contegno che è più di qualunque conforme al nostro genio nazionale, il quale, mite per natura, ed essenzialmente ragionevole, non comprende le opposizioni sistematiche; contegno, che più d'ogni altro poi corrisponde anche alla giustizia, perchè antepone l'utile del paese agl'interessi partigiani, accettando le buone leggi, da qualunque parte siano proposte.

Collegio di Rimini. — Un Comitato elettorale costituzionale ha offerto la candidatura di questo collegio, rappresentato nella precedente legislatura dall'on. Agostino Bertani, all'avv. Giovanni Solinas, il quale l'ha accettata con una lettera, di cui diamo il seguente brano:

Io non posso non rispondere che con una riconoscente accettazione; ma voglio tosto soggiungere che a tale mia disposizione ha molto contribuito lo stato attuale della cosa pubblica.

Completato infatti splendidamente nel giro di breve tempo il grande edificio nazionale pel senno e valore del popolo e per la lealtà del suo Principe, le questioni di politica interna, ridotte come sono presentemente in seconda linea, governo e nazione, con molta saviezza rivolgono le loro cure e le nobili gare al migliore andamento amministrativo e finanziario.

A questo fine sarei per verità lieto di concorrere, essendomi, per ragioni personali, da non pochi anni dedicato a tali studi, e potendo per ciò ritenere le mie forze non del tutto inferiori al nobile ufficio.

L'Italia attraversando ora un periodo importantissimo per il consolidamento delle proprie istituzioni, l'avvenimento della sinistra al potere, è naturale l'esitanza di chi entra nuovo a far parte della rappresentanza legislativa.

Sono presenti alla vostra memoria i discorsi-programma dei due principali campioni della attual giostra parlamentare. In questi si tratta molto dei difetti della pubblica amministrazione, riconosciuti dai due partiti anche prima d'oggi, ma lo studio dei rimedi si rimanda alla prossima legislatura con un tema indefinito di lavori molto incerti ed indeterminati.

Mi limiterò dunque a dirvi, che entrando per la prima volta in Parlamento, nessun partito potrebbe vincolarmi a combattere un bene o ad accettare un male, solo perchè venga più dall'una che dall'altra della Camera: e che sui troverete sempre interessantissimo pel miglioramento delle condizioni morali e materiali, da cui scaturisce il vero progresso della nazione.

Collegio di Siena. — Fra gli ex-deputati della provincia toscana, la cui rielezione è più accanitamente osteggiata, è il colonnello di stato maggiore Mocenni, che gli elettori di Siena mandarono in Parlamento nella legislatura scorsa.

Ufficiale distinto e laborioso e schietto liberale, il Mocenni, accettando il mandato dagli elettori di Siena, prese posto nelle file del partito che sosteneva il ministero moderato e che il 18 marzo fu rovesciato da una coalizione di gruppi diversi e di diverse frazioni di partito.

Fedele ai propri principii, il Mocenni nè allora nè poi volle votare con quella coalizione. *Inde irae*, e segnatamente quella di coloro i quali s'immaginano che chi non è d'accordo con essi è nemico delle dottrine di Adamo Smith e dell'arcidiacono Bandini. Non gli hanno più perdonato questa terribile infrazione ai loro dettati, e ora gli muovono nel collegio di Siena la più aspra guerra.

Noi confidiamo che gli elettori sienesi non si lasceranno commuovere da codeste ire, e confermando il mandato al Mocenni renderanno un segnalato servizio al partito liberale e scioglieranno un debito di giustizia verso un uomo coerente ai propri convincimenti e premurosamente sollecito degli interessi della patria italiana.

Collegio di Tolmezzo. — Il *Giornale di Udine* pubblica la seguente lettera che l'on. Giuseppe Giacomelli ha indirizzata al sindaco del capoluogo del collegio di Tolmezzo, ch'egli rappresentò si degnamente nelle precedenti legislature e del quale invoca di nuovo i suffragi, che non gli mancheranno sicuramente:

Caro dottor Campeis,

Nello scorso luglio coll'illustre Minghetti e col mio amico Piccoli ebbi a fare un viaggio lungo le valli titolesi, cadorine e carniche. In quell'occasione visitammo anche Tolmezzo ed ella ci offerse splendida ospitalità, la quale non manca mai in Carnia, nè nella ricca casa, nè nell'umile casolare.

Ella rammenterà senza dubbio come, accennando al futuro, si parlasse eziandio di probabili elezioni, e come io dichiarassi che, in ogni evenienza, sarei rimasto fedele alla terra dei miei padri.

Eguali dichiarazioni le faccio oggi e, col di lei mezzo, a tutti gli amici. Io non posso nè devo anteporre altri a chi mi onorò di ripetuto suffragio, inviandomi trentenne al Parlamento, allorquando era appena noto e molto più di oggi combattuto, specialmente da coloro ai quali sembra delitto se un giovane dichiara di amare lo studio, il lavoro e di voler servire la patria.

Dieci anni sono trascorsi, caro Campeis, e in tutta quest'epoca, che mi sembra un giorno, quanti avvenimenti compieronsi fortunatissimi per la nostra patria! Dalla casa in cui vivo in Roma scorgo da un lato il Quirinale con Vittorio Emanuele, dall'altro il Vaticano col Papa, a pochi passi sta Montecitorio, dove per la benevolenza dei carnici sedetti tra i legislatori d'Italia; più lungi si erge la immensa mole del Collegio Romano, ieri albergo e baluardo della Compagnia di Gesù, oggi tranquilla e solerte sede di numerosa gioventù, in mezzo alla quale un mio amatissimo figliuoletto apprende il latino.

Sono dieci anni e sembrano un secolo.

Ma non voglio parlarle di politica e mi fermo. I Carnici mi conoscono, non hanno bisogno che loro presenti il mio passaporto, sanno a quale partito io appartenga. La mutabilità delle opinioni è oggi di moda, pur troppo; io non seguirò il brutto esempio e non v'ha splendore di nuovo sole che valga a piegarmi.

I Carnici sanno che, se mi rimanderanno alla Camera, continuerò nell'antica via, di servire il mio paese colla massima coscienza e col più indefesso lavoro. Potranno mancarmi le forze, ma la volontà giammai.

Durante il decennio che assieme concordi attraversammo, la Carnia migliorò assai la sua situazione economica. Sono lieto d'aver contribuito alla prosperità di una regione che è parte importantissima del Friuli, e mi lasci dire, essere mia convinzione (una convinzione profonda, non elettorale) che la Carnia sia destinata a sempre migliori destini.

Accolga, caro Campeis, una buona stretta di mano, ed esprima in mio nome a tutti come io intenda rimanere fedele al collegio di Tolmezzo.

Pradamano, 25 ottobre 1876.

Affezionatissimo
Giuseppe Giacomelli.

Collegi dell'Umbria. — Dall'egregio sig. Roberto Stuart riceviamo la seguente lettera:

Perugia, addì 28 ottobre 1876.

Egregio sig. Direttore,

Vedo che qualche giornale mi fa l'onore di additarmi come uno dei candidati dell'Associazione costituzionale per uno dei collegi dell'Umbria.

E parrebbe, anche da quello che se ne dice, che la candidatura mi sarebbe stata offerta come compenso per essermi io adoperato, come meglio potevo, ad assicurare il trionfo dei principii moderati e conservatori.

Le sarei grato se volesse trovare un po' di posto nell'accreditato suo foglio per una dichiarazione.

I soci dell'Associazione costituzionale vollero, affidandomi la vice-presidenza dell'Associazione, darmi una dimostrazione di stima che mi sarà sempre caro il ricordare. È vero anche che taluni si offrirono di presentarmi candidato, ma non esitai un momento a declinare un tale onore. Mentre vi è la minaccia di vedere sconfitte delle individualità che resero al paese servigi immensi, sarebbe un delitto usurpare dei posti che altri potrebbero e saprebbero occupare con grande vantaggio della nazione e del nostro partito.

Anch'io trovo utile che i giovani partecipino alla vita pubblica, e se mi si taccia di *cospiratore*, vuol dire che non istò colle mani alla cintola.

Ma per chi ha voglia di servire il suo paese, c'è il verso di farlo, ed efficacemente, anche fuori della Camera.

Mi scusi se abuso della sua cortesia, e mi creda

Dev. mo ed obbl. mo
Roberto Stuart.

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

Fano, 27 ottobre.

Il nostro egregio concittadino, conte Camillo Marcolini, già deputato alla Camera e sindaco di Cartoceto, piccolo comune di questo mandamento, fu eletto, giorni sono, presidente d'un Comitato elettorale qui costituitosi per propugnare la candidatura dell'on. nostro ex deputato, colonnello Serafini, di destra.

Il prefetto di Pesaro, saputo questo fatto, scrisse una paternale al Marcolini, rimproverandogli d'aver osato, essendo sindaco di Cartoceto e però ufficiale del governo, di mettersi alla testa d'un Comitato elettorale che, ahimè, non era neppure progressista!

Veramente quest'ultima cosa il prefetto non la disse, nè io voglio credere che fosse sottintesa. Ma oggi qui tutti hanno fatto grandi risate, vedendo che il *Bersagliere*, sotto la data di Civitavecchia, pubblica un manifesto di alcuni elettori d'Allumiere, nel quale si raccomanda *toto corde* la candidatura del neo-ministro comm. Venturi, e primo firmato in quel manifesto è il signor Silvestro Annibali, *sindaco* di Allumiere, che si firma proprio con la sua brava qualifica di sindaco. Dopo di lui vengono due assessori, e poi quattro consiglieri; insomma, c'è tutto il municipio. E il *Bersagliere* pubblica questa roba con compiacenza! Eppure la sua qualità di organo ufficiale del ministro dell'interno doveva farlo avvertito della sconvenienza di pubblicare quel manifesto, se è vero che l'onor. Nicotera non vuole che i sindaci s'immischino nè punto nè poco nelle elezioni.

Basta, noi vogliamo concedere che il *Bersagliere* abbia commesso involontariamente questo scappuccio; ma aspettiamo, com'è di ragione, ch'egli si scusi e ci rechi la buona novella che anche il sindaco di Allumiere è stato richiamato all'ordine. Se no, avremo il diritto di dire che il ministro dell'interno non vuole che s'immischino di elezioni altro che que' sindaci che sostengono candidature d'opposizione; e per gli altri, non solo chiude un occhio, ma offre gratuita ospitalità alle loro prose, non sempre classiche, nelle colonne del suo organino.

P.S. Il conte Marcolini mandò subito al prefetto la sua rinunzia da sindaco di Cartoceto. Speriamo che il sindaco di Allumiere farà altrettanto.

Torino, 28 ottobre.

(X) Accade un fatto curioso. Mentre gli elettori del collegio di Chivasso protestano e non vogliono accettare il candidato impostogli dal *sedicente Comitato progressista* di Torino, volendo riservarsi piena libertà nella scelta, il Comitato centrale progressista di Roma si occupa anche delle candidature dei quattro collegi della nostra città e ci propone i nomi.

Il Comitato progressista di Roma lasci passare la *volontà del paese* e lasci a noi l'occuparci delle cose nostre.

Del resto pare definitivamente stabilito che il partito moderato contrapporrà al Ferrati del 1° collegio, il comm. Lerici; al Villa nel 2° il comm. Lanza; al Nervo del 3° il banchiere A. Stallo, e al Davicini del 4° collegio il Garanti. Ogni giudizio sull'esito definitivo sarebbe ora prematuro. È certo però che il Lanza, checchè se ne dica, otterrà la maggioranza.

A Chivasso sta, contro il Revel, il conte Ceresa, candidato *progressista*, con pochissima probabilità di riuscita. Però gli elettori vogliono riservarsi la scelta del candidato e vedremo questa su chi cadrà.

Contro il Bertolè, a Crescentino, il Comitato progressista propose il Faldella, accettato dalla *Gazzetta Piemontese*, e combattuto acremente dalla *Nuova Torino*, la quale porta il signor Domenico Narratone. Voi vedete adunque che la rielezione del Bertolè è, si può dire, assicurata. A Carmagnola contro il Morra, S. E. il *Bersagliere* porta il capitano Melino, segretario del Consorzio nazionale; il Comitato progressista propone il cav. Casimiro Favale, il quale, validamente sostenuto dalla *Gazzetta Piemontese*, predice fin d'ora il ballottaggio fra questi due ultimi. *Quod est videndum!*

Intorno al collegio di Chieri già vi ho scritto altre volte. La maggioranza del collegio è senza contestazione pel Sambuy; il quale, da quel perfetto gentiluomo che egli è, non si cura dei *modi strani* con cui si cerca di combattere la sua rielezione, ma lascia che il suo avversario compia la *tournée electorale* di notte, da qualche tempo incominciata e certo non ancor finita colla recente visita fatta nelle ore notturne, in compagnia di tre fidi amici, ad un sindaco di una frazione del collegio, *tournée* che gli è *tornata* affatto contraria alle sue previsioni!...

A Barge stanno di fronte due candidati. L'egregio Plebano, già deputato di quel collegio ed il signor Chiappero; finora le probabilità di riuscita sono pel Plebano.

So di certissima fonte, che a quella prefettura è una processione di sindaci chiamati ad *audiendum verbum*. So, che all'avv. Ferraris, deputato già di Capriata, si è fatta offrire una prefettura, così tanto per far *passare* più liberamente la *volontà* del ministero, anzichè lasciar passare la volontà del paese.

A Bricherasio, contro il Tegas, si porta il Gorte, avendo il Geynet ritirato la sua candidatura. Le probabilità finora stanno per il Tegas.

Di altri collegi vi dirò prossimamente, e per oggi faccio punto.

P.S. Avevo fatto una dimenticanza. Il presidente della Società *promotrice* dell'industria ha scritto due fitte colonne in risposta a quattro mie righe, per provare che se è vero che la Società non ha mandato operai all'Esposizione di Filadelfia, ha però fatto altre cose. Ora lo spazio del giornale non è da ciò. Dirò prossimamente che cosa abbia promosso questa succursale politica della *Gazzetta del popolo*, questa Società promotrice.... di pranzi politici

I DISORDINI NEL CANTON TICINO

Scrivono da Locarno, 23, al *Bund*:

Le nostre vie, per solito tanto animate sono ora deserte; ognuno che passa è a vicenda esaminato attentamente dai liberali e dai conservatori; la sera non s'incontra più nessuno ed è ben fortunato chi può mettere in salvo la pelle senza esser preso come spia! Neppure i forestieri sono al sicuro. Le palle fischiano spesso agli orecchi e iersera mi toccò udire le ingiurie più grossolane. A Stabio ci furono morti e feriti, e fra questi un povero giovane di 15 anni.

A Locarno pattuglia la gendarmeria ed un corpo civico; ma a che servono? Gli animi sono eccitati e dalle due parti si scambiano provocazioni, si vanta di essere bene armati e di avere fucili e munizioni nelle case private. Intanto si avvicina il temuto 5 novembre colla elezione dei consiglieri cantonali e le conseguenze inevitabili delle elezioni. Se la Confederazione non adotta energici provvedimenti, che cosa accadrà?

Il dipartimento militare di Turgovia in seguito ai disordini nel Canton Ticino ha chiamato sotto le armi gli uomini della prima leva e tutti gli ufficiali del reggimento del cantone. Ogni uomo riceverà 50 cartuccie ed i battaglioni dovranno tenersi pronti a marciare a Romanshorn, Bischofszell o Frauenfeld oltre il Gottardo.

Però, secondo le ultime notizie del *Bund*, la minaccia d'un'occupazione federale ha prodotto il suo effetto e gli animi sono più calmi nel Canton Ticino. V'ha quindi speranza che non si rinnoveranno più i disordini. A Lugano e Valcolentone si segnalano schiere armate di liberali. Gli oltramontani dal canto loro occupano le posizioni presso Balerna e Torreti, sono armati e forti circa 500 uomini.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1876, in confronto con quelli del luglio 1875:

	1876	1875
Ferrovie dello Stato	L. 7,303,297	L. 7,199,137
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 1,223,081	» 1,241,781
Romane	» 2,115,781	» 2,100,515
Meridionali	» 1,897,549	» 1,748,764
Sarde	» 84,426	» 87,384
Torino-Lanzo	» 37,317	» 31,748
Torino-Rivoli	» 12,348	» 12,269
Totale	L. 12,703,799	L. 12,430,548

Vi è dunque stato nel mese di luglio 1876 un aumento di L. 333,201. Furono in aumento, le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 104,160; le Romane di L. 6,266; le Meridionali di L. 148,785; Torino-Lanzo di lire 5,569; Torino-Rivoli di L. 79. Diminuirono: le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, di L. 18,700; le Sarde di L. 2,958.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1876, in confronto con quelli dello stesso periodo del 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 46,986,086	L. 45,169,102
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 7,528,072	» 7,464,655
Romane	» 14,667,951	» 14,797,462
Meridionali	» 11,315,284	» 11,939,763
Sarde	» 612,398	» 577,366
Torino-Lanzo	» 199,221	» 187,579
Torino-Rivoli	» 67,364	» 64,094
Totale	L. 81,376,376	L. 80,200,621

L'aumento, nel 1876, è stato di lire 1,175,755.

Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 1,816,384; le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del sud dell'Austria di L. 63,417; le sarde di L. 35,032; Torino-Lanzo di L. 11,642; Torino-Rivoli di L. 3,270.

Diminuirono: le Romane di L. 129,511; le Meridionali di L. 624,479.

Ecco finalmente lo specchio dei prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto luglio 1876, in confronto con quelli dello stesso periodo 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato	L. 13,307	L. 14,294
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	» 8,136	» 8,069
Romane	» 8,905	» 9,145
Meridionali	» 7,803	» 8,396
Sarde	» 3,077	» 2,901
Torino-Lanzo	» 9,055	» 8,032
Torino-Rivoli	» 5,613	» 5,341
Media generale	L. 10,626	L. 10,901

Si ha pertanto una diminuzione, nel 1876, di L. 275.

Diminuirono: le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 487; le Romane di L. 240; le Meridionali di L. 593.

Aumentarono: le ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del sud dell'Austria di L. 69; le Sarde di 176 lire; Torino-Lanzo di L. 123; Torino-Rivoli di L. 272.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1876 vennero aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato.

Leonforte-Villarosa	chil.	23
Villarosa-Santa Caterina	»	14
Ferrandina-Grassano	»	23
Torino-Lanzo		
Ciriè-Lanzo	»	11
Totale	chil.	71

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 26 *ottobre*. — Ieri ebbe luogo la seduta pubblica annuale delle cinque Accademie, sotto la presidenza del signor Barsot. Il signor Barsot, ripetuta la storia delle Accademie francesi, dichiarò che esse non avvisarono saviamente quando pretesero di escludere dal proprio seno le persone di opinioni diverse dalle loro. E disse l'oratore: « La sola ortodossia è quella dell'ingegno. » Quel servizio il signor Littré non lo ha reso egli al vescovo d'Orléans, distogliendolo dall'intervenire alle sedute dei quaranta immortali, perchè, nell'età a cui è giunto monsignore, le parole del signor Barsot avrebbero potuto alterare profondamente la sua salute. Se non vi è più altra ortodossia che quella dell'ingegno, tutti i redattori della *Défense sociale et religieuse*, del *Français* e del *Monde* mi sembrano diventare veri eretici. Il signor Barsot, discorrendo dei grandi prosatori, ricordò Giorgio Sand. Egli fini con alcune considerazioni sopra questa ammirabile lingua francese, la cui universalità rende testimonianza del suo valore; e disse: « Dobbiamo essere modesti per noi; ma non dobbiamo esserlo, non ne abbiamo il diritto, per la nostra nazione. Non si faccia piccolo essa di un bene che nulla eguaglia; anche là vi è la patria. »

La patria! Questo nome, cinque anni fa, raro si udiva nelle pubbliche solennità. Ora esso è sulla bocca di tutti gli oratori. Fu già un moralista, il quale sosteneva che i mariti non apprezzano convenientemente le loro mogli se non dopo averne smarrito l'affetto per l'intromissione di un terzo. Accade forse lo stesso della patria? Forse che i popoli non la stimano abbastanza, se non il giorno in cui lo straniero la manomise brutalmente?

Sembra che sulla proposta Gatineau debba aver luogo, dopo la riunione della Camera, la prima battaglia parlamentare. Il *Soleil*, giornale orleanista conferma che la quistione della cassazione dei processi dovrebbe essere definita da una legge. Però il *Soleil* crede che l'iniziativa di cotesta legge debba pigliarla il governo e non la debba concedere ai singoli partiti. I partiti dovrebbero dunque aspettare indefinitamente? Il signor Dufaure ne differì di parecchi mesi lo scioglimento e fu vano lo sperare che egli dovesse al fine pigliare l'iniziativa di qualche opportuna proposta. In ultimo conchiuse nel dire che la legge era troppo difficile e che il governo non ne abbisognava per essere generoso. Questa generosità si è esercitata durante le vacanze parlamentari. Il suo bilancio si riassume in 173 processi, furono pronunziate 5 sentenze di morte; 6 ordinanze di non farsi luogo a procedere e 23 assoluzioni; inoltre 23 condanne alla deportazione semplice che è la Nuova Caledonia; sette condanne a 20 anni di lavori forzati; due a 15 anni; sette a 10 anni; 20 condanne alla deportazione in un recinto fortificato; 10 condanne a 3, 10 e 20 anni di detenzione; una condanna a 10 e dieci a 5 anni di reclusione; 109 condanne da 1 a 5 anni di carcere; 28 condanne a pene inferiori di un anno. Di questi 103 sventurati nessuno ha un nome noto. Essi furono degli oscuri complici sui quali viene a pesare la collera del governo che non può sfogarsi sopra gli autori principali, fuggitigli di mano.

I giornali clericali e borbonici a forza di denunziare dei pretesi insulti all'esercito, provocarono una quantità di processi contro ai giornali democratici. Uno di questi, il giornale chiamato il *Républicain des Pyrénées Orientales*, rinviato davanti alla Corte d'Assise, fu mandato assolto. Un'altra volta il governo procederà più cauto. Esso tradurrà il giornale davanti al Tribunale correzionale e ve lo farà condannare.

Il Consiglio generale del dipartimento della Senna elesse a presidente il sig. Lefèvre, un redattore del *Rappel*.

Il nuovo giornale di Luigi Blanc: *L'homme libre*, è comparso. La professione di fede del nuovo giornale termina con questo verso:
Faisons notre devoir et laissons faire aux dieux.

Esso è una dotta e talora eloquente requisitoria contro l'opportunismo. Luigi Blanc attacca le persone « le quali si ostinano a dire che tutto va bene, mentre tutto va male. » Luigi Blanc dice che vi sono delle inquietudini benefiche. Egli dichiara di non ignorare che le piccole riforme agevolano le grandi, ma protesta contro coloro che a forza di voler essere troppo pratici finiscono per non esserlo punto e che non considerano essere qualche volta non meno pericoloso il guardare sistematicamente le cose dal punto di vista più ristretto, che non dal punto di vista più largo. »

Non poteva Luigi Blanc non introdurre nel suo programma le idee sue sociali. Egli esamina la dispersione di ricchezza che nelle nostre Società risulta dal conflitto degli interessi. Egli dichiara che l'atteggiamento aggressivo dei capitalisti fra loro non è cagione soltanto di sofferenze per gli operai. Egli segnala il dileguarsi graduato dell'industria mezzana, che, dopo aver divorato la piccola industria, è divorata alla sua volta dalla grande industria, la quale, costretta essa pure a correre dietro, fino agli ultimi confini della terra, a consumatori ignoti, tende a diventare ognor più un giuoco d'azzardo; produce senza preoccuparsi di ciò che potrà vendere; fa pagare al salariato povero il profitto che il buon mercato procura al consumatore agiato; ed il giornaliere che non appartiene a sè stesso surroga all'artigiano che era padrone di sè e dell'opera sua. »

Il discorso di Luigi Blanc è melanconico. Egli dichiara di non essersi illuso circa i rancori e gli odii che gli sono riservati; conosce troppo il suo tempo per non sapere quanto oggi costino l'amore della verità e della giustizia; ma non comprerà mai il trionfo col sacrificio della sua coscienza.

L'Homme libre sottrarrà molti lettori alla *République française*. Il nuovo giornale, senza essere così pesante come quello del signor Gambetta, sarà molto curato sotto l'aspetto letterario. Esso eviterà senza dubbio quella volgarità di espressione e quella mancanza assoluta di dignità che rendono così difficile la lettura assidua della *Tribune*, del *Droits de l'homme* e anche del *Rappel*. Si può non approvare tutte le idee del signor Luigi Blanc, ma si deve riconoscere che egli discute con moderazione, e la sua lunga esperienza lo terrà lontano così dall'empirismo politico personificato in Gambetta, come dalle avventatezze radicali rappresentate più particolarmente da Rochefort.

BELGIO

L'assassino Aublin, che era fuggito, come abbiamo narrato, dal vagone della ferrovia, erasi recato in Francia, ma fu arrestato a Lilla.

Il *Journal de Gand* fa notare che l'assassino, avendo quattro condanne a suo carico in Francia, non sarà consegnato al Belgio.

— La stampa clericale belga rende conto della 14.a sessione della Società operaia cattoliche che si tenne lunedì a Lovanio. Fu votato un indirizzo al Papa e venne affermato il principio che a combatter l'*errore* ci voglia *tutta la verità*.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano, 27 ottobre:

Ieri sera sono ritornati a Lugano le milizie ed i volontari che si erano recati a Tesserete. Le bande armate sono completamente sciolte.

Oggi vennero licenziati i volontari che si erano adunati in Lugano.

Speriamo che il paese rientrerà ben presto nella calma abituale.

L'autorità militare procedette ieri all'arresto di alcune persone compromesse negli ultimi avvenimenti ed al sequestro di alcune armi.

— Notizie da Mendrisio ci recano che tanto il Moresi quanto il Maderni, i due liberali feriti nell'affare di Stabio, stanno ora meglio e si spera di salvarli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre pubblica i regolamenti speciali delle singole Facoltà delle Università del Regno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione delle linee telegrafiche fra Avana e Cienfuegos (Antille), e del cavo sottomarino fra Singapore e Batavia (Isola di Giava), non che il ristabilimento del cavo sottomarino fra Madras e Penang (Indie). Inoltre essa annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Bobbio, provincia di Pavia.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nella sala del teatro Argentina, gentilmente concessa dal sindaco Venturi, ha avuto luogo quest'oggi, nelle ore pomeridiane, la distribuzione dei premi agli alunni degli asili infantili israelitici di Roma.

Le persone che assistevano alla commovente cerimonia erano moltissime, fra le quali buon numero di signore.

Dopo l'inno inaugurale, eseguito con molta

presidenza dei bambini e bambine dell'istituto, il presidente, sig. G. Alatri, ha pronunciato un discorso, che è stato seguito da un dialogo recitato dalle fanciulle Amati ed Astrologo.

Il sig. V. Ravà, ispettore capo dell'istituto, ha letto poi la sua relazione.

Dopo la recita di un altro dialogo, fatta dai bambini Caviglia e Volterra, sono stati eseguiti alcuni esercizi ginnastici e cantati alcuni cori.

Dopo di che, sono stati distribuiti dei premi, i quali consistevano in libri elegantemente legati.

Due sole medaglie d'argento sono state distribuite per merito segnalatissimo, che vennero assegnate alle due bambine Anna Sermoneta e Rosina Alatri.

Per elargizioni, finalmente, di alcuni privati e della Società di Trastevere, furono donati agli alunni alcuni libretti della Cassa di risparmio postale, del valore di 20, 15 e 10 lire.

La cerimonia si è chiusa con un ringraziamento recitato dalla bambina settenne Anna Sermoneta.

Le più belle vetture erano oggi dei nostri popolani. Finire l'ottobre senza un'ottobrata equivarrebbe, per molti, all'andare a letto alla sera senza aver mangiato. Non fare l'ottobrata, che vuol dire sciuparsi in una diecina di persone due o trecento lire in un giorno, è screditarsi nell'opinione delle comari e dei vicini, e indicherebbe gelosie e malumori interni di famiglia, o una miseria irreparabile, poichè queste scampagnate non si fanno altrimenti che con una somma relativamente grande, la quale si mette insieme durante l'anno a forza di risparmi e privazioni.

La spesa, poi, per questa festa campestre, non consiste solo nel pranzo, nel vino e nella carrozza, ma nell'avere vesti le più sfarzose possibili e tutti i gioielli che formano il corredo della sposa.

Gli orecchini, gli anelli, le catene d'oro e gli orologi debbono fare la loro mostra gradita; e se per circostanze finanziarie quegli oggetti avessero dovuto essere posti in pegno al Monte di Pietà, occorre per quel giorno ritirarli. E ciò è logico: bisogna pur mostrare di possedere qualche cosa, quando in un giorno si getta via senza riguardo ciò che basterebbe per l'esistenza di mezzo anno!

Questa mattina moltissime di queste vetture-*landeau* percorrevano le vie della città; esse andavano generalmente due a due: una vettura, quella che andava innanzi, conteneva le donne; nell'altra erano seduti gli uomini.

Tali passeggiate nella città hanno il loro significato. Le comari vogliono far mostra di sè alle loro vicine, specialmente se sono fra loro in collera.

Dopo aver passeggiato allegramente un paio d'ore si recano in una vigna particolare, o in un'osteria fuori di qualche porta della città, ove, dopo aver mangiato e bevuto, si mettono a ballare il *saltarello*, ballo popolare romano, al suono de' cembali, o, come le chiamano in Roma, delle tamburelle.

Alla sera ritornano in città, e il vetturino può esser sicuro di aver perduto il suo avventore per un'altra circostanza, se non corre a briglia sciolta.

Le donne intanto nella vettura cantano dei ritornelli al suono della tamburella, i quali sovente sono pungenti e allusivi quando capiscono che siano uditi da antichi amanti o da amiche che non vanno loro a sangue e verso le quali hanno qualche torto da vendicare.

La passeggiata della *sera* per le vie della città si chiude con la visita alle migliori osterie, visite che gli *ottobranti* chiamano delle *sette chiese*. Però non discendono dalla carrozza (forse nol potrebbero), ma si fanno portare il vino e lo tracannano senza pietà. È la stretta finale del divertimento.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera direttaci dal capo dell'Ufficio di statistica:

Roma. Ufficio di statistica,
29 ottobre 1876.

Onor. sig. Direttore,

Giungono al Municipio dai molti collegi elettorali d'Italia le *schede* per le elezioni politiche da distribuirsi agli elettori residenti in Roma.

Il tempo ristretto e la quantità immensa delle schede ne rende quasi impossibile la pronta consegna, sebbene non si faccia risparmio di attività e di cure.

Molte schede poi ritornano all'Ufficio e consegnate pel mutato domicilio degli elettori.

Renderebbe servizio a tutti ai paese, Ella, sig. Direttore, se, accogliendo la mia preghiera, volesse nel suo giornale avvisare quegli elettori che dai loro collegi attendono e non hanno ancora avuto la scheda, di recarsi presso quest'Ufficio di statistica ove avranno agio di averla, se giunta, e ritirare contemporaneamente il certificato per le ferrovie.

Confidando nella sua cortesia mi pregio dichiararmi

Il capo d'Ufficio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 28 *ottobre* 1876

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 760,6

Termometro centigrado

Massimo = 19,0 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 8,38

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest nel meriggio.

Stato del cielo. Sereno, cumuli all'Est nel meriggio.

LE PROMOZIONI MILITARI A SCELTA

Preghiamo di inserire la seguente lettera nell'*Opinione*,

Torino, 27 ottobre 1876.

Le promozione a scelta del signor capitano Baratieri ha dato luogo ad osservazioni nel suo accreditato giornale alle quali i giornali militari ufficiosi non hanno saputo che rispondere.

Ma Ella non ha fatto parola d'un'altra promozione a scelta, che merita tutta l'attenzione. È quella del maggiore Santarelli cav. Giovanni, del 1° granatieri, promosso maggiore in data 7 agosto 1870 e fatto tenente colonnello prima del signor cav. Giuseppe Besozzi, il quale è maggiore sino dal 16 settembre 1869, mentre il cav. Santarelli era allievo della Scuola di guerra ed il cav. Besozzi era suo professore.

Noti inoltre, signor Direttore, che il signor Santarelli ha già usufruito, come di diritto, una volta della promozione a scelta, spettante a chi superò bene gli esami della Scuola di guerra.

Deve esser consolante per il signor Besozzi il vedere un suo allievo promosso tenente colonnello, mentre egli è ancora maggiore.

Saprebbe Ella dare una spiegazione di tali anomalie e potrei aggiungere di altre non poche, alle quali ci fanno assistere i nuovi reggitori della guerra?

Gradisca i miei saluti.

Di Lei dev.mo
Y. X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rinviamo a domani la solita Rassegna teatrale per poter rendere conto delle due novità: *Trappole d'oro* (del Marenco) e *Il libro del perdono* (del Bargilli), colle quali la Compagnia Zerri e Lavaggi chiude stasera, domenica, la serie delle sue rappresentazioni al teatro Valle.

— I giornali di Napoli pubblicano l'elenco della Compagnia pel teatro San Carlo. Ne fanno parte le signore Bianchi Montaldo, Giovannoni Zacchi e Pasqua; i tenori Capponi e Oyos; i baritoni Colonnese, Toledo e Bellatti; i bassi Gasperini e Zucchelli. Mancano ancora il contralto e la prima ballerina.

— La stagione del teatro di Bassano si è chiusa col fortunatissimo *Conte Verde* del maestro Libani, che fu costantemente applaudito per ben quindici rappresentazioni, con teatro sempre pieno. Il *Conte Verde* verrà riprodotto, in carnevale, a Trieste (teatro comunale), Fiume, Vicenza e Mantova.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — I giornali di Venezia recano la notizia che fu tratto agli arresti di rigore un ufficiale superiore di marina. La *Gazzetta di Venezia* dice che quest'arresto non venne operato perchè quell'ufficiale fosse coinvolto nel fatto dell'ammanco riscontratosi nella cassa Reali Equipaggi come aveva annunziato qualche giornale, ma per altro fatto che si riferirebbe a lui solo indirettamente. I giornali di Venezia, però, non dicono il nome dell'arrestato.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* del 20 annunzia che il progresso del *tunnel* del Gottardo nella passata settimana fu di metri 8.30 dalla parte di Göschenen e di metri 26,80 dalla parte di Airolo; totale metri 35,10, ossia metri 5 in media al giorno.

La perforazione dalla parte di Göschenen venne sospesa per tre giorni e mezzo in seguito ad una scossa di franamenti nella roccia spaccata.

La morte di un aeronauta. — Il 12 ottobre, a Paxton (Illinois), uno sventurato aeronauta, nominato Giorgio Winthrop, fu vittima di uno spaventevole incidente.

Eccone la narrazione secondo i giornali americani:

« Egli faceva un'ascensione in un pallone ad aria calda, allorchè, ad una altezza di 500 piedi, il pallone scoppiò, con un gran fracasso. La tela si spaccò in due. Nella caduta la resistenza dell'atmosfera le diede la forma d'un paracadute e la discesa fu per breve tempo agiata; ma a 300 piedi circa da terra la tela si strappò interamente e lo sventurato aeronauta cadde sul suolo colla rapidità d'una freccia.

« La folla, appena l'infelice fu caduto a terra, si precipitò verso di lui e fu meravigliata di ritrovarlo ancora in vita. Le gambe erano affondate nella terra fino al disopra del ginocchio. Nel momento in cui il pallone scoppiava, erasi visto il signor Winthrop gettarsi fuori della navicella e sospendersi al cerchio che vi era attaccato. A venti piedi da terra egli lasciò andare le mani e cercò di saltare fuori della sfera della pesante navicella, ma questa lo colpì sul viso, aprendogli la fronte e rompendogli il naso.

« Il signor Winthrop sofferse anche delle fratture multiple nella schiena e delle lesioni interne che si credono mortali. Egli aveva smarrito i sensi; poi li riprese, ma senza potersi muovere nè parlare. Lo si crede morente.

« Il pallone era tutto nuovo ed era stato costrutto a Cincinnati. »

NOTIZIE ULTIME

RIUNIONI ELETTORALI

(*Dispacci part. dell'* Opinione)

Napoli, 28 (ore 11 30 pom.) — Questa sera l'on. Bonghi ha fatto ad una numerosissima riunione dell'Associazione costituzionale, un discorso che ha destato un vero entusiasmo. L'on. Bonghi disse ciò in seguito alle bellissime parole del conte Capitelli sul debito del partito moderato napolitano di resistere alla lotta violenta degli avversari.

Padova, 29. — Ieri sera in una seduta dell'Associazione costituzionale, alla quale assisteva numerosissimo pubblico, il comm. Francesco Piccoli, candidato del 1° collegio di questa città, da lui rappresentato nelle precedenti legislature, ha fatto un discorso importantissimo che venne vivamente applaudito e che sarà integralmente pubblicato dal *Giornale di Padova*.

Lucignano (Collegio di Cortona) 29. — Alle ore 10 ant. è giunto a Lucignano il prof. Tommasi-Crudeli, e ha tenuto un discorso nella sala comunale, davanti ed una scelta e numerosissima riunione di elettori di Lucignano, Foiano, Castiglione, Marciano. Assistevano pure il senatore Griffoli, il conte Frassineto, i sindaci di Castiglione e di Marciano.

Il discorso è stato spesso interrotto da unanimi applausi. Dopo il discorso il presidente del Comitato presentò al candidato un indirizzo.

Ecco il sunto discorso del prof. Tommasi-Crudeli:

L'onorevole prof. Tommasi-Crudeli, dopo di aver ringraziato cordialmente i Comitati riuniti del collegio di Cortona della fiducia in lui riposta e della offertagli candidatura, dichiarò voler rispondere alle accuse mossegli a proposito del suo discorso di Foiano, onde i suoi amici possano votare per lui con piena cognizione di causa.

Dimostrò la necessità in cui era, egli che fu il primo fra i deputati toscani non dissidenti a presentarsi ai suoi elettori, di entrare nelle cose del municipio di Firenze. Essendosi artificiosamente creata in Toscana dai dissidenti l'opinione che la rovina finanziaria di quel comune fosse dovuta al ministero Minghetti, egli non poteva giustificare sè ed i suoi amici dall'averlo sostenuto fino all'ultimo, se non col dimostrare che la colpa di quella rovina spetta veramente ad altri.

Riassunse i fatti che gli servirono a Foiano per questa dimostrazione e ne mantenne l'esattezza.

Disse che il disastro non si deve alle pretese dei nuovi venuti in Firenze dal 1865 al 1870, ma a chi accettò il programma: *facciamo il superfluo, il necessario verrà da sè*: e poi a chi ha cullato per tre anni dopo il 1870 la cittadinanza fiorentina con vane speranze, per opprimerla quindi ad un tratto con gravissime imposte, quando il riparo non era più possibile.

Riconobbe nella impopolarità crescente di quelli che erano divenuti in varie guise responsabili di questa situazione, il motivo principale, ma non unico, della separazione dei toscani. Condannò anche il modo adoperato per compierla. Non ammise che quella separazione sia stata dovuta a divergenze di principii economici: vede infatti ora i dissidenti toscani alleati al Depretis che a Stradella dichiarò volere la legge forestale e mineraria ed espose sui trattati di commercio idee totalmente opposte alle loro.

Respinse il vanto che ora essi si danno di avere deliberatamente voluto iniziare l'alternativa dei partiti al governo. Disse che i dissidenti toscani avevano calcolato di ripetere a beneficio loro lo stesso giuoco del 1873, ma che questa volta le carte s'imbrogliarono; onde essi si son veduti costretti a fare di necessità virtù, presentandosi al pubblico quali padrini volontari del ministero di sinistra.

Andrà alla Camera col proposito di aiutare la nuova amministrazione in tutto ciò ch'essa potrà fare o proporre di utile, e non si lascierà smuovere da questo proposito nemmeno dalla guerra spietata mossagli dall'on. Nicotera. Espresse la speranza che gli uomini veramente politici del ministero non lascino compromettere l'unità nazionale dai nuovi amori pel sistema delle regioni, e che il pareggio sia preservato dai tanti assalti che tendono a distruggerlo appena conseguito.

Terminò dicendo che, sebbene si sia fatto nel suo collegio quanto era umanamente possibile per *non lasciar passare la volontà del paese*, confida che i suoi elettori non vorranno punirlo dell'essere stato scrupolosamente fedele alle sue promesse, e così sincero in tutte le sue dichiarazioni.

VIOLENZE ELETTORALI A NAPOLI

(*Dispaccio particolare dell'* Opinione)

Napoli, 29 ottobre. — Oggi a mezzogiorno il signor De Zerbi ha convocati i suoi elettori.

L'invito era pubblico, e intervennero così gli avversari come gli amici del candidato.

Il signor De Zerbi invitò gli avversari a salire alla tribuna. Uno di questi, salitovi, ha fatto un violento discorso contro il signor De Zerbi.

Salito quindi alla tribuna il signor De Zerbi, un centinaio d'intrusi non elettori gl'impedirono colla violenza di parlare.

Il signor De Zerbi, protestando con nobili parole contro questa inaudita violenza, discese dalla tribuna.

Una folla di cospicui cittadini, capitanata dal signor De Zerbi e dal conte Capitelli, si recò allora a protestare presso il prefetto contro le violenze non impedite dalle autorità, che pure erano presenti alla riunione, ed erano state richieste di fare il loro debito.

Il conte Capitelli disse al prefetto essere questa la prima volta che avveniva una scena simile nella nostra città, e che per la prima volta era stata impedita la libertà di parola.

Il prefetto ha autorizzato il conte Capitelli a dire alla folla ch'egli, il prefetto, riprovava le violenze e prometteva di guarentire l'ordine.

Il conte Capitelli arringò una folla straordinaria nel Largo del Plebiscito.

La folla acclama il Re e grida: *Viva Capitelli! Viva De Zerbi!*

Il signor De Zerbi ritornò a casa salutato e applaudito dalla folla e dai cittadini di ogni ordine che si trovavano in via Toledo.

Ci scrivono da Torino, 27 ottobre:

È giunto il ministro Depretis ricevuto alla stazione dal prefetto, dal comm. Aghemo, dai deputati Spantigati e Colombini.

S. E. si è subito recato presso S. M. il Re, giunto nel castello di Santa Vittoria, il quale firmò alcuni decreti di lieve importanza. S. M. il Re, come vi avevo scritto prima d'ora, non lascia le nostre valli che dopo la festa dell'Ognissanti, cioè al 2 del prossimo mese di novembre.

Il nostro municipio ha deliberato molto lodevolmente di far incidere in lapide marmorea da collocarsi sotto il portico del civico palazzo i nomi dei caduti nelle guerre del 1860-61, del 1866 e del 1870, come già si è fatto per le vittime delle guerre del 1848-49 e del 1859.

È incominciata la sessione ordinaria d'autunno del nostro Consiglio comunale, e la campagna si è aperta con una crisi parziale della Giunta municipale. L'assessore Riccardi per la pubblica istruzione ha presentato le sue demissioni in seguito alla votazione colla quale era eletto l'ultimo degli assessori.

Le demissioni furono accettate ieri sera; dopo di che ebbe luogo una seduta vivacissima in seguito ad una interpellanza del consigliere Spantigati sul licenziamento di una direttrice di una Scuola superiore.

LETTERA
DELL'ON. MINISTRO ZANARDELLI

L'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, ha indirizzata la seguente lettera al direttore del *Diritto*:

Roma, 29 ottobre 1876.

On. sig. Direttore,

Leggo nel *Diritto* che il Comitato centrale progressista mi fa l'onore di designarmi come candidato ad Ascoli ed a Pontassieve.

Siccome fino dal primo momento in cui si parlò d'elezioni generali, io dichiarai che voleva presentarmi esclusivamente al mio antico collegio d'Iseo, e siccome in conformità a tale proposito ricusai altre candidature di collegi, ai quali pure ero legato da antiche ed affettuose relazioni e consuetudini, così sono ora in dovere di far conoscere che non posso accettare neanche quelle cui mi ha designato la benevolenza del Comitato centrale.

Con sincera e vivissima stima ed amicizia mi ripeto

Dev.mo
G. ZANARDELLI.

LA DIMISSIONE DEL SIG. NICOLICH

Il *Journal de Genève* ha da Semlino, 27:

« Si hanno particolari sulla crisi ministeriale. Il signor Nicolich, ministro della guerra, avendo scritto a Cernaieff per lagnarsi dell'indisciplina dei volontari russi, Cernaieff si considerò come offeso e scrisse al principe Milano, chiedendo una riparazione e la dimissione del sig. Nicolich. Quest'ultimo allora offerse di dimettersi, preferendo sacrificarsi piuttosto che nuocere alla causa della patria, poichè Cernaieff minacciava di partire, conducendo seco gli ufficiali russi. Il principe Milano rifiutò di accettare la dimissione del sig. Nicolich, che insistè. Il ministro dell'interno è partito per Deligrad onde appianare la vertenza.

La morte del senatore Rolland fa ascendere a sette il numero dei seggi vacanti nel Senato francese.

— Il *Temps* assicura che la sessione straordinaria delle Camere francesi, che si apre domani, 30, sarà esclusivamente dedicata alla discussione del bilanci.

— Il vapore *Cassard* è inviato dal generale Chanzy a Tunisi e Tripoli con una persona che è incaricata di una missione.

Circa i disordini del Cantone Ticino, le notizie telegrafiche dei giornali svizzeri sono concordi nel constatare che ogni pericolo di nuovi conflitti è per ora allontanato. Non c'è però concordia nel giudicare a qual partito debba essere attribuita la provocazione al tumulto. Uomini politici e deputati al gran Consiglio si scambiano nei giornali accuse, a seconda del partito al quale appartengono. Il deputato Respini accusa i liberali d'essere stati provocatori dei disordini, l'ex-deputato Mordasini dichiara che i clericali si costituirono in bande armate. Il *Journal de Genève* dice che è prudente attendere il risultato di un'inchiesta imparziale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — Il Comitato della Camera dei deputati incominciò a discutere la riforma delle imposte presentata dal governo.

Un deputato propose che fosse sospesa la discussione finchè il diritto della Camera, posto in questione, di esercitare la sua influenza sulle spese fosse riconosciuto e fosse data una soddisfazione all'autorità offesa della Camera.

Questa proposta fu respinta con 21 voto contro 3.

Berlino, 28. — Risultato delle elezioni. — Furono eletti 177 liberali nazionali, 86 deputati del centro, 66 progressisti, 36 conservatori liberi, 34 conservatori di diverse frazioni, 15 polacchi, 14 incerti e 5 particolaristi.

Belgrado, 28. — (Dispaccio ufficiale). — La notizia che i turchi abbiano preso Djunis è completamente falsa. L'esercito serbo respinse i turchi il 23 corrente, e poscia non ebbe luogo alcun'altra collisione. I corrispondenti stranieri che si trovano nel campo turco furono evidentemente vittime di una mistificazione.

New York, 28. — Un terribile uragano imperversò nell'America centrale il 4 corrente. La città di Managua fu inondata. Molte persone rimasero annegate. I danni ascendono a 2 milioni di dollari.

A Bluefields furono distrutte 300 case. I danni ascendono a 3 milioni di dollari.

Genova, 28. — L'arcivescovo di Granata è ancora alla villa della marchesa Pallavicini.

Si assicura che le sue relazioni coll'ambasciata di Spagna a Roma e col governo di Madrid si sieno molto migliorate negli ultimi giorni. Prima di lasciare Roma, il prelato aveva inviato, come i vescovi di Vich e di Oviedo, la sua carta di visita al ministro di Spagna conte di Coello, che non ha mai preteso di ricevere la visita speciale dei vescovi spagnuoli, sapendo benissimo che i vescovi di Francia, di Spagna e di altre nazioni cattoliche hanno l'obbligo di presentarsi ai rappresentanti dei loro paesi a Roma solo quando questi sono accreditati presso la Santa Sede.

Parigi, 28. — Il barone Baude è partito questa sera per Roma.

Costantinopoli, 28. — Gli ulema presentarono al sultano un indirizzo, nel quale sconfessano gl'istigatori della cospirazione ed approvano le progettate riforme.

Il generale Ignatieff fu ricevuto oggi in udienza privata dal sultano.

Brindisi, 29. — Il re di Grecia è arrivato ieri sera in istretto incognito, ed è ripartito questa mattina, alle ore 5, sull'*Anfitrite*, alla volta di Corfù.

Spezia, 29 — Questa mattina, col treno delle ore 9, partivano i ministri Mezzacapo e Brin, con vari ammiragli e generali, accompagnati dalle autorità.

Le prove del cannone continuarono ad essere ottime.

Sagrès, 29. — La fregata *Vittorio Emanuele* giunge ora in vista delle coste di Portogallo.

A bordo tutti godono buona salute.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	27	28
Mobiliare	146 20	147 60
Lombarde	74 75	75 —
Banca Anglo-Austriaca	70 50	71 75
Austriache	265 50	267 —
Banca Nazionale	820 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 94 1/2	9 88 1/2
Argento	106 40	105 30
Cambio su Parigi	49 35	49 20
Cambio su Londra	124 40	123 65
Rendita Austriaca	65 75	66 20
» » in carta	61 90	62 35
Union-Bank	50 25	50 75

BERLINO	27	28
Austriache	434 —	434 50
Lombarde	123 —	123 50
Mobiliare	— —	248 50
Rendita italiana	68 75	70 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Le Borse trovarono nella settimana ora trascorsa un poco di quella calma che loro aveva affatto tolta la settimana precedente. La trovarono, non nella ragione dei fatti mutati, chè non vi è stato mutamento sostanziale nella situazione, ma nella riazione che suole succedere alle concitazioni violente non proporzionate alle cause che la produssero. E, come dicemmo nell'altra Rivista, il panico da cui furono presi i mercati in quei giorni non rispondeva nè alla nuova fase in cui si disse essere entrata la quistione d'Oriente, nè, anche meno, a quella fermezza irrifiessiva durata costantemente a fronte di eventualità per tante minacciose alla pace d'Europa. Egli è che la speculazione all'aumento, pure riconoscendo la gravità degli avvenimenti, non ha cessato mai dal confidare che le potenze europee, interessate tutte alla pace, sarebbero riuscite a trovar modo d'intendersi e che in ogni caso la guerra sarebbe rimasta localizzata. Ragionevole fiducia che noi pure abbiamo nutrita sempre e della quale non possiamo spogliarci ancora; ma ciò non autorizzava a procedere nelle operazioni alla cieca e, non tenendo conto de' pericoli contingenti, sopraccaricarsi di valori e spingerne i corsi ad un'altezza appena consentita in tempi affatto normali. Ora, chi ha peccato d'intemperanza, paga il fio de' suoi disinganni, e beato quegli a cui non sono mancati i mezzi di provvedere ai propri bisogni senza essere stato costretto di fare il sagrifizio della sua posizione nei momenti i più critici.

Quale possa essere la sorte della prossima liquidazione mensile, non è facile prevedere: certo egli è che le copiose vendite forzate e volontarie ch'ebbero luogo in quei giorni in cui più infuriava il ribasso, debbono avere alleggerito di molto e quindi meglio equilibrato il mercato, e la reazione in senso di rialzo avvenuta nella settimana passata sulle Rendite specialmente, dovrebbe contribuire grandemente a rendere meno difficile la liquidazione stessa.

Tutto sta che le nuove speranze nell'aumento sieno soccorse in questo frattempo da fatti che vi corrispondono e niuno al presente può essere ben certo di questo. Diciamo ciò perchè non vorremmo che le Borse con quella leggerezza con cui si lasciarono spaventare e sopraffare dal ribasso, ora s'abbandonassero a troppi entusiasmi pel rialzo sfruttando in prevenzione la pelle dell'orso non peranco ucciso.

La nuova missione del generale Ignatieff a Costantinopoli è stata interpretata dagli uomini d'affari molto favorevolmente, e il grande mercato inglese regolatore in questa bisogna è stato il primo a compiacersene. Si disse a principio che era un *ultimatum* che egli andava a presentare al sultano, ma poi si chiarì che si trattava semplicemente di nuove proposte elaborate, consenzienti le altre potenze, e non era perciò fuori di ragione il ritenere che queste proposte fossero inspirate ad uno scopo pacifico, esclusa la minaccia di ricorrere all'*ultima ratio* delle armi.

Alla Porta si chiedeva intanto di aderire ad un armistizio a tempo indeterminato, e noi abbiamo notizia che lasciano sperare che la domanda verrà accettata. È questo un fatto molto importante se si tien conto che era nella credenza di tutti che la Russia già s'accingeva a varcare i confini e porre in linea i suoi battaglioni contro l'esercito turco. Le ultime sconfitte toccate alla Serbia dovevano spingere la Russia a questo estremo, e fargliene obbligo imperioso; ed invece essa insiste nelle trattative e lo czar fa nuove proteste di desiderare la pace. Tutto ciò non basta certamente a confidere con certezza che la quistione d'Oriente possa sciogliersi senza nuovi e più terribili conflitti, ma è un passo considerevole fatto a questo fine e se le Borse s'abbero sollievo non ci troviamo nulla a ridire, purchè non gli si dia maggiore importanza di quello che merita.

Però la settimana che nell'esordire mostravasi tutta ancora sofferente delle passate traversie, e nelle sue prime Borse le incertezze erano così vive che l'oscillare de' corsi non permetteva di valutarne la portata, nelle successive la calma venne grado grado determinandosi ed accentuandosi, tanto che in chiusura parvero ritornati que' giorni felici che dianzi si credevano perduti per sempre.

Dicemmo che l'iniziativa presa a questo riguardo dal mercato inglese contribuì principalmente a sollevare i mercati dall'abbattimento in cui erano caduti, ma, cosa strana, dobbiamo pure notare che la loro parte almeno per ciò che si riferisce alle Rendite italiane, l'ebbero i mercati nostri, i quali all'infuriare de' ribassi che ci vennero dall'Inghilterra e dalla Francia opposero la più viva resistenza, e nella ripresa precorsero quei mercati e si tennero all'antiguardo, il che forse è stata la cagione prima de' rialzi che l'estero ci mandò poi di ricambio. Si era creduto per un momento a Parigi ed a Londra, non sappiamo con quanto fondamento, che l'Italia avesse stretto con Russia e Germania un trattato d'alleanza offensivo e difensivo, e che una parte attiva fosse assegnata a noi, nel conflitto che andava ad intraprendersi in Oriente, e la fermezza de' nostri mercati valse a togliere ogni ragione a quella credenza. Del che ebbero vantaggio non solo le Rendite italiane, ma eziandio le francesi ed inglesi, poichè, tenuta estranea l'Italia ai disegni bellicosi della Russia, il pericolo di questi appariva meno temibile.

Risultato di tutto ciò che siamo andati esponendo è stato quello di procacciare alla Rendita italiana la fortuna di potersi elevare a Parigi nel corso della settimana passata da 69 65 a 70 70, (sul boulevard si fece 70 85 e nei mercati nostri da 75 40 a 77 25, la sera si elevò a 77 55. Ripetiamo che qui da noi specialmente, tra questi due estremi, le oscillazioni furono molte e costanti, ma in mezzo ad esse il sostegno vi prevalse, non che le buone tendenze in un aumento progressivo.

La Borsa di Roma si occupò poco o quasi non si occupò affatto dei valori cattolici per modo da ritenersi più nominali che altro i corsi che ne diedero i listini ufficiali. Il prestito Blount si aggirò tra il 76 al 76 90, il Rothschild tra il 79 75 all'80 50; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra il 76 95 al 77 50.

La stessa Borsa come quella di Napoli non si contennero meglio a riguardo del Consolidato turco. La speculazione poco più si cura di questo valore, e i disgraziati possessori di esso, poichè se lo veggono così basso, non si sentono il coraggio di venderlo e lo conservano, sperando che gli avvenimenti possano produrre qualche combinazione che loro permetta di disfarsene col minor danno. A principio di settimana vi erano compratori a 11 67, poi a 12 42 ed in chiusura a 12 30, ma non ci consta che tanto qui come a Napoli abbiano avuto luogo transazioni importanti su questo valore.

Nullità d'affari in prestito Nazionale a 43 40 completo.

Nè i valori di Banca diedero luogo a notevoli transazioni; le azioni della Banca Romana s'aggirarono sul 1160 al 1180 nominali, e solo una piccola partita trovò compratori a 1159 a contanti.

Le azioni della Banca Italiana vennero negoziate anch'esse con poca attività a 1920, poi a 1935, e per ultimo a 1955.

Dimenticate affatto le Banche Toscane, quotate a 900; non meno dimenticate le Banche Generali a 445, e le Banche di Torino ebbero qualche scarso denaro a 607 circa.

Al Mobiliare toccò press'a poco la stessa sorte, oscillando a principio tra il 625 al 630, ed in seguito tra il 635 al 642, prezzo di chiusura.

In mezzo a quest'onda di Lete come potevano essere ricordati e ricercati i valori ferroviari?

Le azioni Meridionali oscillarono tra il 330 al 331 con pochi affari, e pochi n'ebbero le obbligazioni relative sul 222 circa; pochissimi i Buoni sul 558.

Le Sarde della serie A si tennero sul 218 e cent. 50; quelle della serie B sul 215 50. Le Pontebbane invariate sul 372.

A Parigi le azioni delle Ferrovie Romane si tennero stazionarie a 59 circa; le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 225 al 235. Le Lombarde oscillarono con abbastanza fermezza tra il 165 al 162; le obbligazioni relative tra il 233 al 235. Le Vittorio Emanuele sostenute tra il 217 al 220.

Le azioni Regia tabacchi da 785 si elevarono a 795, ma poi rinfiacchirono e caddero a 790 e in chiusura fecero 792. Le obbligazioni relative invariate sul 552.

Le Demaniali a Milano ebbero il prezzo di 537; e le Ecclesiastiche quello di 96 a 96 25.

La Borsa di Roma tenne ferme le azioni della Società Anglo-Romana pel gas tra il 558 al 555 e le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito a 395 e 396.

I cambi e l'oro in sostegno costante tutta l'ottava, solo nell'ultimo giorno si fecero più facili e tendenti al ribasso. La Francia a vista si negoziò un giorno fino a 110 e s'aggirò in seguito tra il 109 75 al 109 60. Piegò a 109 50 e chiuse a 109 15. La Londra a 3 mesi da 27 47 scese a 27 40 e chiuse circa a questo prezzo. L'oro toccò il 22 05 poi scese a 21 92 e chiuse a 21 77.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMINI
pubblicate per cura di
G. B. Dott. Magna e F. Dott. Coletti

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol. II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico sperimentale dei soccorsi terapeutici diviso in quattro parti — farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I potenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione *I potenizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* intorno agli *effetti eccessivi e perniciosi del solfato di chinino.*

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.
Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

L'ACQUA MAGICA
Estratta dal Vino con processo particolare
dal professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigiosa per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle eleganti signore. Di un uso affatto innocuo, mantiene morbidissima la pelle, ed allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti, rinforza la vista, serve pure per ammollire le durezze dei piedi, e pulire meglio d'ogni altro preparato i metalli e le pietre preziose, i nastri delicati ecc., ecc.

Fu anche trovato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altre malattie tanto interne quanto esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisifilitico.

Questo ne fu detto da un medico che da tre anni e più, ne fa uso per i suoi ammalati.

Si spedisce contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale — Prezzo di un flacone L. 2. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione.

Dirigere a Madamoiselle Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 28.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.
Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. p. p.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1. 50.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale. A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al corso; *Scellingo*, farmacia Italiana, *Beretti*, via Frattina, e nelle primarie d'Italia.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-utilissimo** a tutti specialmente destinato pei viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, costolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.
Basta all'uopo **un foglio di carta.**
Esito garantito.

L'apparecchio, completo in ferro bianco, doppio, battuto, solido ed elegante, costa L. 4 con istruzione.

Il treppiede si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 Medaglie di argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense Niort e Macon.

Prezzo . . . . L. 12 —
Lama di ricambio . . » 1 — } Completa Lire 13.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di Lira 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in *Roma* all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua *efficacia*, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

SOVRANO
Cosmetico Chimico
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio e molla coperto in stoffa di filo per L. 90 —0—

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65. —0—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. 69 50.
I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottime genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

G. B. MONTI E C.
Succ. Ducа *ANTONIO LITTA* e C.
CALORIFERI AD ARIA CALDA
pel riscaldamento a ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard.*

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

CAFFETTIERA
LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudensi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto *circolazione.*

Prezzo L. 8 con istruzione

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

L'ARITMETICA DEL NONNO
Storia di due piccole negozianti di mele
narrata da
Giovanni Macé.
Traduzione di A. PANIZZA

Insegnar l'Aritmetica in modo facile ameno come una storiella che si racconta sotto la cappa del camino è veramente una levata d'ingegno straordinaria; e non v'è altri che la potesse riuscirla che il celebre autore Giovanni Macé. Eccellente poi è la traduzione del dott. Panizza che ha fatto veramente italiano questo libro con alcune modificazioni ed aggiunte che lo rendono ancora più intelligibile ai fanciulli italiani. A citazioni d'esempi e cose straniere egli ha sostituito citazioni casalinghe e di questo va assai lodato.

Seconda Edizione
Un volume di 136 pag. L. 1.
Franco di porto raccomandato L. 1 40

Dirigere vaglia all'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 p.p. Roma.

10 MILA — 10 MILA
Lire 16 con sei cariche unite
REVOLVERS A SEI COLPI
della rinomata fabbrica
GUNTHER DI LIEGI (Belgio)

con movimento continuo e perfezionato con tamburro in acciaio fuso garantito, con canna rigata del calibro di 7 millimetri al prezzo di

LIRE 16
con 6 cariche unite

NB. con impugnatura di ebano intagliato L. **20.**
Detti con incisioni e linea di precisione e rinforzo L. **25.**
Detti elegantissimi in Nikel (inossidabili) L. **35** sempre con 6 cariche unite.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta *la marca di prova della fabbrica.*

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono imballati per tutto il Regno restando il trasporto a carico dei committenti.

ECONOMIA DI TEMPO — **Fornelli Prussiani** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE
A PETROLIO
Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funzionano senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ferro fuso verniciato a fuoco a due fiamme L. 18.
In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 18.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12. p. p.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.
Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

Il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture,*** ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia.*** Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
DEL
prof. **AUGUSTO MONTANARI**
2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.
Franco raccomandato in Provincia L. 5 60.

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

LAMPADE TASCABILI
(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.

Prezzo lire 6

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
organo degli Interessi dell'industria nazionale

Si pubblica in Roma tutte le domeniche in un fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene memorie originali di meccanica, chimica, fisica industriale, traduzioni dai giornali tecnici esteri, cronaca degli appalti in tutto il Regno, notizie di Borsa, informazioni particolari, annunzi, ecc.

Abbonamento per sei mesi L. 12. — per tre mesi L. 6
Roma S. Maria in Via 51

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatitica, emicranie, ecc. — 11 franchi il flacone.

11 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, Milano. Vendita in Roma dalla farmacia Sinimberghi.

AMMOSTATOI DA UVA

Queste macchine che ovunque vanno sostituendosi all'improprio sistema di pigiare le uve con i piedi, sono state recentemente perfezionate in modo da ottenere il maggiore lavoro utile col minimo dispendio. Esse sono facilmente maneggiabili da qualunque persona di campagna essendo di una semplicità straordinaria. Sono montate sopra di una barella e così si collocano sopra i tini stessi. Le uve vengono schiacciate fra i robusti cilindri di legno con strie, i quali si possono avvicinare ed allontanare a secondo della qualità delle uve. In un minuto si possono ammostare **80 Chilogrammi** di uva. — Il prezzo di un ammostatoio è di lire **130** franco stazione Roma. Per acquisti dirigersi, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.
In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19. 2

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE
A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 10 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agen. A. Taboga Via de' Prefetti 12

FONTE DI S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, ciò provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.416 di gaz carbonico ogni litro di in una quantità contenuta acquosa, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)
Rigeneratrice dei capelli
preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Tipografia dell'Opinione